

ANDAR PER MUSEI IN VAL D'ENZA

UN ITINERARIO TRA LUOGHI E MEMORIE



Il progetto “Andar per musei in val d’Enza” è dedicato a Giorgio, Vittorio, Romano, Erminio e a tutti coloro che, attraverso la raccolta di oggetti, testimonianze e saperi hanno voluto salvaguardare le tracce di un mondo ormai lontano; li univa la comune convinzione che il progresso di questi territori sarebbe stato più solido, equilibrato e sostenibile se teneva conto delle esperienze e delle specificità provenienti dal passato.

In copertina il dipinto di Bruno Pulga, Parigi, 1982, conservato presso il MUSE Collezione Civica di Arte Contemporanea di Sella di Lodrignano, nel Comune di Neviano degli Arduini (Parma).

In sovraimpressione una stilizzazione dell’antico casello per la produzione del formaggio Parmigiano Reggiano che si trova ad Aiola nel Comune di Montecchio Emilia (Reggio Emilia).

ANDAR PER MUSEI IN VAL D'ENZA

UN ITINERARIO TRA LUOGHI E MEMORIE



PREMESSA

Da alcuni anni il Cai Val d'Enza - GeB è impegnato, con escursioni, iniziative di studio e di divulgazione, a valorizzare la vallata, nella forte convinzione che si tratti di un territorio ricco di potenzialità, con le sue importanti testimonianze storiche, le suggestive varietà paesaggistiche, i preziosi ambienti naturalistici. In quest'ottica si colloca anche questo progetto di catalogazione e promozione delle numerose raccolte museali presenti, un'altra significativa risorsa di quest'area, che merita certamente di essere meglio conosciuta e pubblicizzata. Si tratta, nella quasi totalità, di collezioni legate al territorio, a epoche lontane o recenti della sua storia: dalle antiche civiltà terramaricole a quella contadina, dai conflitti bellici che toccarono anche la zona, alle gesta della Resistenza ben attiva da queste parti, dall'arte classica a quella contemporanea. Esse variano molto per dimensione o modalità di allestimento: alcune hanno già un rilievo nazionale e contano migliaia di visitatori, altre sono semisconosciute e

situate in isolati borghi appenninici. Ma tutte rappresentano il volere di comunità nel conservare i segni e la memoria del proprio passato, o il desiderio di creare interesse, curiosità e bellezza attorno ad esse, con collezioni originali o raccolte d'arte. Da tali considerazioni è scaturita l'idea di elaborare una piccola guida, che possa aiutare a far conoscere queste realtà, soprattutto le meno note, dando vita ad uno stimolante itinerario, attraverso i luoghi e attraverso il tempo, alla scoperta della vallata, delle sue peculiarità e di elementi caratteristici del suo patrimonio culturale. Uno strumento a disposizione anche di quel turismo lento che, sempre più numeroso, si muove lungo i sentieri, le ciclabili e i piccoli centri alla ricerca di particolarità, atmosfere e testimonianze autentiche del territorio.

For some years now, the Cai Enza Valley has been working to promote this area through excursions and information activities, in the belief that it is an area rich in potential. This is also the aim of this project to catalogue and document the numerous museum collections present, another important resource that certainly deserves to be better known and promoted. The collections vary greatly in size and nature, but they all represent the will to preserve the signs and memories of past eras, or the desire to create interest and beauty around their sites.

GLI OBIETTIVI

Gli obiettivi del progetto sono molteplici, e tutti rilevanti: in poco spazio è tuttavia difficile annoverarli in modo compiuto. In primo luogo vi è la volontà di stimolare cittadini e amministratori ad acquisire la consapevolezza della nutrita presenza di questi musei e della ricchezza che rappresentano per la valle. Un altro scopo è certamente quello di valorizzarli: a fini turistici senza dubbio, ma anche per riaffermare il loro valore quali scrigni della memoria, dell'identità, dei sogni di una collettività; per un tale ruolo e significato si sottolinea la pressante necessità di tutelarli e sostenerli. Vi è poi l'intento di farli dialogare e confrontare tra loro, per sviluppare, ove è possibile, collegamenti e sinergie, al fine di farli crescere e consolidarli. Dalla loro collaborazione e da quella dei Comuni di riferimento, possono scaturire azioni più incisive sul piano promozionale e nell'attingere a finanziamenti, indispensabili per progetti di ammodernamento e di funzionalizzazione. Si vuole, infine, omaggiare oltre che la memoria, anche l'inventiva, la lungimiranza e la passione di coloro che li hanno creati.

The first aim of the project is to reaffirm the importance of these collections as treasure chests of a community's memory, identity and dreams. It also aims to bring them into dialogue and compare them with each other, to develop links and synergies in order to grow and consolidate them.

IL TERRITORIO

Definire i confini dell'area denominata Val d'Enza, dal Po all'Alpe di Succiso non è stato automatico; vi sono aspetti idrogeologici, storici ed amministrativi che entrano in campo e non sempre collimano. Nell'individuare i comuni da inserire in questa ricerca si è dunque tenuto conto dei fattori precedenti, integrati da alcune, ragionate, scelte discrezionali. Innanzitutto la prossimità al corso del torrente, poi il suo bacino naturale e ancora i legami consolidati da vicende del passato o da più recenti connessioni giurisdizionali. Tuttavia un elemento decisivo nella cernita, per quanto più indefinito e opinabile, è costituito dal senso di appartenenza all'ambito

della vallata, manifestato dalle comunità con abitudini e tendenze, o espresso in modo chiaro dai propri rappresentanti politici. Infine si è ritenuto di non includere il Comune di Parma, che pure lambisce l'Enza per un certo tratto, innanzitutto per la collocazione geografica della gran parte del suo territorio, ma anche per la quantità dei suoi musei, che avrebbe sbilanciato e tolto peculiarità all'indagine.

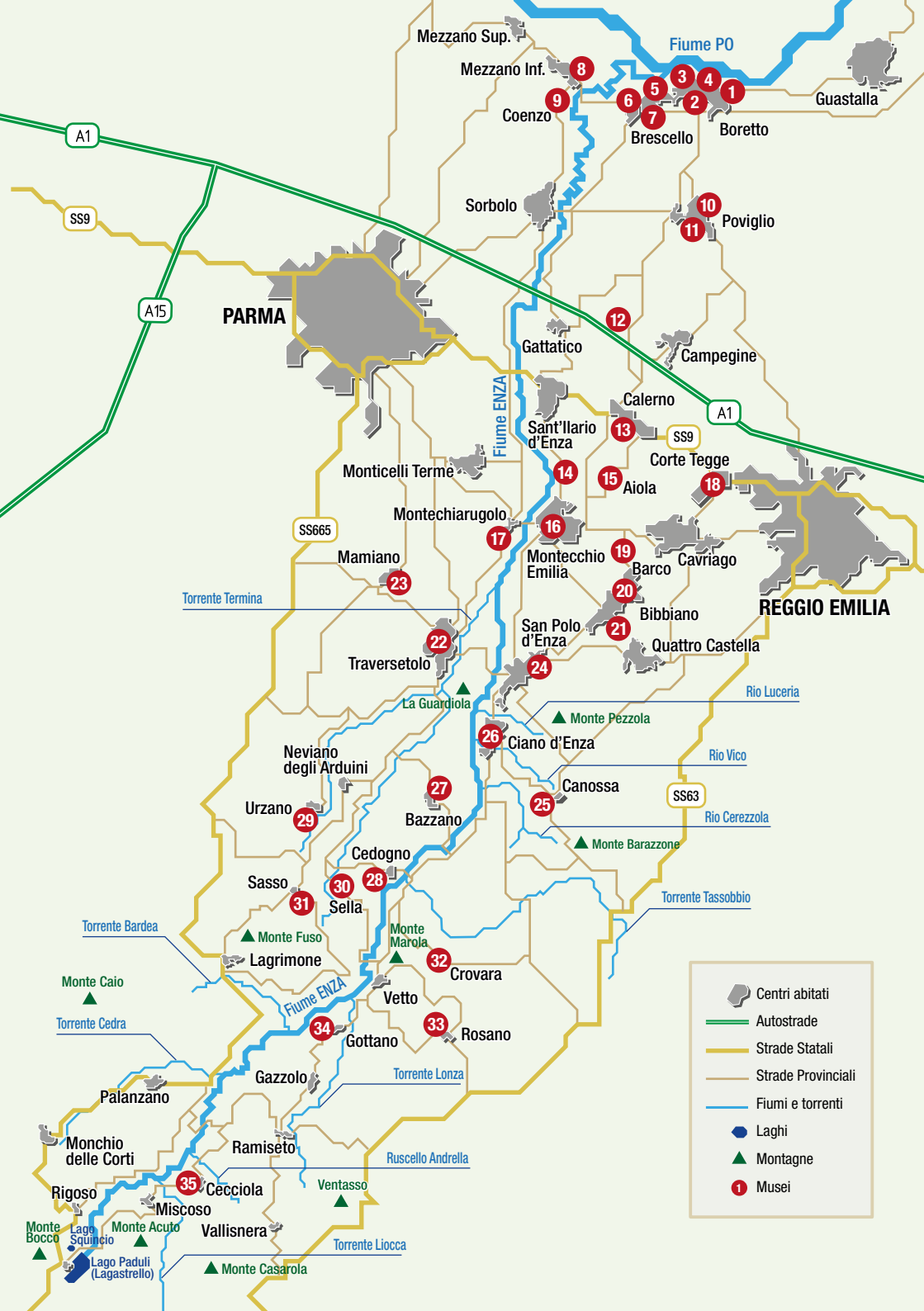
It has not been easy to define the boundaries of the Enza Valley, from the Po to the Succiso Alps; it was considered the proximity to the river, administrative and historical aspects, but also the sense of belonging that some communities or their political representatives have explicitly expressed.

I MUSEI

Si è deciso di inserire nella pubblicazione quelle collezioni che presentano alcuni caratteri determinati, come: conservare oggetti, documenti o opere relativi ad un tema, a un'epoca o un territorio definiti; avere uno spazio specifico dedicato alla raccolta; offrire la disponibilità ad accogliere visitatori; esprimere infine la volontà, da parte dei responsabili, di mantenerle in funzione. Nel cercare e nel scegliere quali di esse includere in questo opuscolo si è agito con una griglia piuttosto larga presentando, accanto a strutture particolarmente prestigiose, realtà di dimensioni molto più contenute e di condizioni più precarie. È stata una scelta consapevole dettata dalla volontà di richiamare l'attenzione di cittadini, associazioni e enti proprio su quelle situazioni che, pur custodendo preziosi elementi di cultura e di saperi rischiano, per la loro fragilità, di non avere una prospettiva certa. In questi casi è indispensabile che le comunità riflettano sull'esigenza di impedire che questi patrimoni di oggetti, opere d'arte o testimonianze di epoche passate si perdano, impoverendo sempre più la memoria del tempo e con essa le radici e le identità collettive. La ricerca è stata condotta con cura, grazie anche alla collaborazione delle varie amministrazioni; ciò non toglie che qualche raccolta, che poteva avere titolo per essere inserita, sia rimasta involontariamente esclusa. Forse proprio questo studio può favorire una loro "emersione", consentendo di poterle eventualmente includere in future attività di conoscenza e promozione.

The publication includes collections that meet certain criteria, such as: preserving objects, documents or works related to a theme, a period or a territory; having a space dedicated to the collection; being able to welcome visitors. A deliberate choice has been made to include, alongside the most prestigious structures, realities of a much more modest scale, in order to draw the attention of citizens and organisations to those situations which run the risk of having uncertain prospects because of their fragility.





-  Centri abitati
-  Autostrade
-  Strade Statali
-  Strade Provinciali
-  Fiumi e torrenti
-  Laghi
-  Montagne
-  Musei

MUSEI IN VAL D'ENZA

1. MUSEO DEL PO E DELLA NAVIGAZIONE - **BORETTO**
2. CASA MUSEO AL BELVEDERE "PIETRO GHIZZARDI" - **BORETTO**
3. CASA DEI PONTIERI, MUSEO "DINO GIALDINI" - **BORETTO**
4. MUSEO MULTIMEDIALE DELLA BONIFICA - **BORETTO**
5. MUSEO "PEPPONE E DON CAMILLO" - **BRESCELLO**
6. MUSEO ARCHEOLOGICO "ALBINO UMILTÀ" - **BRESCELLO**
7. MUSEO "BRESCELLO E GUARESCHI, IL TERRITORIO E IL CINEMA" - **BRESCELLO**
8. CENTRO DI CULTURA AMBIENTALE Fiume PO: ACQUARIO BIOSFERA DI PARMA - **MEZZANI (SORBOLO-MEZZANI)**
9. CASA DELLE CONTADINERIE - **COENZO (SORBOLO-MEZZANI)**
10. MUSEO DELLA TERRAMARA "SANTA ROSA" - **POVIGLIO**
11. CASA E MUSEO DEL CLOWN - **POVIGLIO**
12. MUSEO CERVI - **GATTATICO**
13. MUSEO DELLA BICICLETTA DA CORSA "COLLEZIONE BERTOLINI" - **CALERNO (S.ILARIO D'ENZA)**
14. MUSEO DEL VINO - **MONTECCHIO EMILIA**
15. MUSEO STORICO DEL PARMIGIANO REGGIANO E DELLA CIVILTÀ CONTADINA - **VILLA AIOLA (MONTECCHIO E.)**
16. SEPOLCRETO CAROLINGIO E RACCOLTA DI ARMI ANTICHE "ANDREA UMILTÀ" - **MONTECCHIO EMILIA**
17. IL CASTELLO DI MONTECHIARUGOLO: AFFRESCHI E DIPINTI DEL XVI-XVII SECOLO - **MONTECHIARUGOLO**
18. LA CASA DEI BURATTINI DI OTELLO SARZI - **CORTE TEGGE (CAVRIAGO)**
19. MUSEO DEI TRATTORI "OTO MELARA" - **BARCO (BIBBIANO)**
20. MUSEO "IL NEMICO ERA COME NOI" REPERTI DAI FRONTI DELLA GRANDE GUERRA - **BIBBIANO**
21. MUUH...LAB: TESSITURA E RICAMO CANUSINO - **BIBBIANO**
22. MUSEO "RENATO BROZZI" - **TRAVERSETOLO**
23. FONDAZIONE MAGNANI-ROCCA - **MAMIANO (TRAVERSETOLO)**
24. MUSEO DELLA RESISTENZA "SALVO D'ACQUISTO" - **S. POLO D'ENZA**
25. MUSEO NAZIONALE "NABORRE CAMPANINI" - **CANOSSA**
26. MUSEO DEL NOVECENTO: LA TERRA LA CASA E IL LAVORO - **CIANO D'ENZA (CANOSSA)**
27. MUSEO UOMO-AMBIENTE - **BAZZANO (NEVIANO DEGLI ARDUINI)**
28. MUSEO STORICO DEI LUCCHETTI - **CEDOGNO (NEVIANO DEGLI ARDUINI)**
29. CASA MUSEO "COLIBRI" - **URZANO (NEVIANO DEGLI ARDUINI)**
30. MUSE: COLLEZIONE D'ARTE CONTEMPORANEA - **SELLA DI LODRIGNANO (NEVIANO DEGLI ARDUINI)**
31. MUSEO STORICO DELLA RESISTENZA - **SASSO (NEVIANO DEGLI ARDUINI)**
32. CENTRO DI DOCUMENTAZIONE AMBIENTALE E CULTURALE VAL TASSARO - **CROVARA (VETTO)**
33. "C'ERA UNA VOLTA" MUSEO CIVILTÀ CONTADINA - **ROSANO (VETTO)**
34. MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA "GIANNI PREDELLI" - **GOTTANO DI SOPRA (VETTO)**
35. VALLI DEI CAVALIERI, MUSEO DIFFUSO - **PALANZANO, VENTASSO, MONCHIO DELLE CORTI**

MUSEO DEL PO E DELLA NAVIGAZIONE



It is a museum of industrial archaeology that preserves instruments and machines used in the last century for the regulation of navigation and the construction of boats used in operations on the Po River.

One room displays a 7th-century pirogue emerged from the sands of the river, over 11 metres long, and carved from a single oak trunk.

Via Argine Cisa, 11 - **Boretto**

Info: 0522.965601-963811 - 335.5335139;

museodelpo@comune.boretto.re.it - www.museodelpo.it

Visite su prenotazione

Si tratta di un museo di archeologia industriale che conserva una serie di oggetti, strumenti e apparecchiature utilizzate, fino agli anni '60 del secolo scorso, per la manutenzione dei fondali, delle rive e la regolamentazione della navigazione sul Po. È ospitato nei capannoni dei cantieri navali dall'allora Genio Civile (ora Aipo), dove si costruivano e riparavano macchine e imbarcazioni impiegati nelle operazioni sul fiume. Inaugurato nel 1999, l'anno successivo venne chiuso in seguito alla grande piena che ha reso inagibile la struttura e danneggiato i materiali contenuti. Riaperto al pubblico e alle scuole nel 2006, è stato poi ribattezzato "Po 432 Museo-cantiere della navigazione e del governo del fiume Po", dove il numero sta ad indicare la distanza chilometrica del complesso dalla sorgente sul Monviso. All'esterno sono esposti vari tipi di natanti: piccole barche a remi, pilotine ed una imponente piro-draga. In una spaziosa costruzione centrale trova invece posto un reperto di notevole interesse storico: una piroga del VII sec. lunga più di 11 mt e ricavata da un solo tronco di quercia, emersa dalle vicine sabbie durante la secca estiva del 2003.

CASA MUSEO AL BELVEDERE "PIETRO GHIZZARDI"



The 'Pietro Ghizzardi' House Museum is in the same house in which the artist, considered one of the greatest exponents of naive painting first and then Art Brut, spent the last years of his life. It houses the largest existing collection of his works: paintings, murals, sculptures and manuscripts, as well as a photographic and bibliographic archive.

Via De Rossi, 27/B - **Boretto**

Info: 340.5072384; info@pietroghizzardi.com

www.pietroghizzardi.com

Visite su prenotazione

La Casa Museo Al Belvedere "Pietro Ghizzardi" è posta nella stessa abitazione in cui l'artista, considerato tra i maggiori esponenti della pittura naïf prima e dell'art brut poi, visse negli ultimi anni della propria esistenza, che ebbe termine nel dicembre del 1986. Le stanze conservano intatta l'atmosfera in cui il pittore e scrittore, originale testimone di un mondo emarginato e perduto, trascorse i suoi giorni lavorando in particolare ai suoi caratteristici ritratti, deformi, grotteschi e sofferenti. L'istituzione, fondata a Boretto nel 1992 su iniziativa di Nives Pecchini Ghizzardi, nipote dell'artista, ospita la maggiore collezione esistente di sue opere, che includono dipinti, murales, sculture, incisioni e manoscritti. Custodisce inoltre diverse testimonianze relative alla vita ed al lavoro del pittore, in particolare per quanto concerne i materiali dell'archivio fotografico e video, che sono disponibili in consultazione, così come il materiale bibliografico, le rassegne stampa e la raccolta completa dei cataloghi, inerenti la sua figura. La Casa Museo "Pietro Ghizzardi" è sede dell'omonimo archivio, fondato nel 1978, che presiede alla catalogazione delle opere dell'artista.

CASA DEI PONTIERI MUSEO “DINO GIALDINI”

Via Argine Cisa, 3 - **Boretto**

Info: 0522.965002 - 348.3524663; mail: info@albergodelpo.it

www.albergodelpo.it

Visite su prenotazione

Nell'estate del 1967 il vecchio ponte in chiatte che attraversava il Po, collegando Boretto a Viadana veniva smantellato per lasciare posto al nuovo e funzionale viadotto in calcestruzzo. Per circa un secolo il caratteristico impianto, poggiante su barche, prima in legno poi in cemento, aveva consentito il passaggio dei veicoli tra la sponda reggiana e quella mantovana. Romano Gialdini, figlio di Dino, ultimo capo pontiere, per impedire che questa particolare esperienza andasse completamente dimenticata, nelle strutture adiacenti all'imbocco dei pontili, ha realizzato un museo, aperto nel 2000, che offre una ricca documentazione visiva della vita e degli eventi che si svolgevano in quell'area e delle trasformazioni avvenute nelle modalità di attraversamento del fiume. Vi sono conservati oggetti e strumenti utilizzati nella gestione e nella manutenzione del ponte, oltre a un modello dello stesso, in scala 1:10, costruito sempre da Romano per meglio illustrarne la conformazione. Entrando nel museo si avverte immediatamente l'atmosfera di un'epoca e la passione di chi ha voluto mantenere vivo, nella memoria familiare e collettiva, un mondo caratteristico e irripetibile, fatto di abilità e saperi che non debbono andare perduti.



In 1967 the old pontoon bridge over the Po, which had linked Boretto to Viadana for 100 years, was dismantled. In order to preserve the memory of this experience, Romano Gialdini, the son of the last pontiere (the person responsible for the custody and maintenance of the bridge), created a museum where you can see how the crossings took place.

MUSEO MULTIMEDIALE DELLA BONIFICA

Via Argine Cisa, 62 - **Boretto**

Info 348.4907180; mbonicelli@emiliacentrale.it

www.emiliacentrale.it; per visite inviare mail a:

mbonicelli@emiliacentrale.it o telefonare al 348.4907180

Il Museo Multimediale del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale è situato nella Chiavica di presa a ridosso del Fiume Po, costruita tra il 1929 e il 1930 a 150 metri dalla Controchiavica di sicurezza; fra le due chiuse è posto un bacino di calma che, all'origine, era attrezzato anche come porto fluviale. All'interno si possono osservare alcuni arredi e strumenti dell'epoca, le apparecchiature per manovrare le paratoie laterali e un carro ponte per il sollevamento di quella centrale. Qui sono appesi due grandi arazzi che illustrano il territorio circostante prima e dopo gli interventi di bonifica effettuati in quegli anni. Un grande plastico, posto al centro della sala, descrive invece tutta l'area gestita dal Consorzio con la fitta maglia dei canali destinati sia all'irrigazione che allo scolo delle acque. L'elemento più suggestivo è tuttavia prodotto da una rappresentazione multimediale che, in una sequenza di scenari tra il virtuale e il reale, racconta degli ambienti in cui opera l'Ente. Inaugurato nel 2017 il museo costituisce la tappa iniziale del percorso "Il Paesaggio della Bonifica", un itinerario naturalistico-culturale, ma soprattutto vuole aiutare a comprendere la funzione della Bonifica per la cura del territorio e la sicurezza idraulica.



The Multimedia Museum of the Consortium for Land Reclamation is located in the Chiavica di presa, built at the end of the 1920s on the banks of the River Po. Inside, in addition to furniture and tools of the period and equipment for manoeuvring the sluices, it is possible to see a multimedia presentation illustrating the environments in which the local organisation operates.

MUSEO “PEPPONE E DON CAMILLO”



Museum established in the late 1980s thanks to the dedication of a group of local enthusiasts, the Peppone and Don Camillo Museum is a space where visitors can step back in time through original movie posters, black-and-white photographs, and objects from the film sets. The bookshop offers souvenirs, books, and local products.

Via De Amicis, 2 - **Brescello**

Info: 0522.482564 - 351.3302056;

ufficioturismo@comune.brescello.re.it - www.visitbrescello.it

Visite: orari aggiornati sul sito web del museo

Sorto sul finire degli anni ‘80, grazie all’impegno di un gruppo di appassionati, il Museo “Peppone e Don Camillo” è uno spazio in cui potersi immergere nel passato, lasciandosi guidare dalle locandine originali dei film, dalle fotografie in bianco e nero, dagli oggetti dei set cinematografici. La moto di Peppone, l’abito talare di Don Camillo, il sidecar richiamano scene indimenticabili e riportano a quel magico, *Mondo Piccolo*. Vi è anche esposto il proiettore con cui venne mostrato, nel 1952, il primo lungometraggio della serie al Cinema Verdi di Brescello, in prima mondiale. Si possono poi ammirare scatti effettuati durante le lavorazioni, nonché le ricostruzioni di ambienti che fecero da sfondo ad alcune riprese. Articoli di giornale raccolti in bacheche raccontano del dibattito che accompagnò la nascita del museo e dell’eco che l’evento ebbe a livello internazionale, mentre il bookshop consente l’acquisto di souvenir, libri e prodotti tipici locali. All’esterno del museo si trova il carrarmato che compare in una scena del film “Don Camillo e l’onorevole Peppone” e la locomotiva del treno con cui, nella prima pellicola, Don Camillo viene trasferito dal Vescovo, per punizione, in uno sperduto borgo di montagna.

MUSEO ARCHEOLOGICO “ALBINO UMITÀ”



The Archaeological Museum is located in the S. Benedetto Cultural Center. On the ground floor, materials from the local necropolis are displayed, including several stelae and two headless statues. On the second floor, illustrative panels and numerous amphorae for wine and oil highlight the importance of Brescello as a hub for commercial trade during Roman times.

Via De Amicis, 2 - **Brescello**

Info: 0522.482564 - 351.3302056;

ufficioturismo@comune.brescello.re.it - www.visitbrescello.it

Visite: orari aggiornati sul sito web del museo

Ospitato nel centro culturale San Benedetto il Museo Archeologico, aperto nel 2007, espone una serie di reperti ritrovati nella zona. Fondata presumibilmente nel IV secolo a.C. dai Galli Cenomani, Brescello divenne una città romana di notevole importanza tra il I secolo a.C. e il II secolo d.C. Grazie alla sua posizione a ridosso del Po e in prossimità della foce dell’Enza, rappresentò un nodo strategico per gli scambi commerciali dell’epoca. La visita al museo inizia al piano terra, dove sono collocati materiali della necropoli di Brixellum, tra cui alcune steli, un sarcofago e due statue acefale. Si può poi ammirare la riproduzione di parte del monumento ai Concordi, rinvenuto nella vicina Boretto nel 1929 e, successivamente, posizionato nei giardini di Reggio Emilia; in uno spazio laterale si trovano invece due splendidi pezzi di pavimento musivo provenienti da una ricca domus romana. Al secondo piano si apre un salone con alcune pannellature che illustrano la storia antica di Brescello e la gestione del territorio da parte dei romani. Le numerose anfore per il trasporto di vino e di olio, ritrovate nei dintorni ma provenienti da diverse aree del Mediterraneo, attestano l’importanza commerciale di Brixellum.

MUSEO “BRESCELLO E GUARESCHI, IL TERRITORIO E IL CINEMA”

Via F. Cavallotti, 24 - **Brescia**

Info: 0522.482564 - 351.3302056;

ufficioturismo@comune.brescia.re.it - www.visitbrescia.it

Visite: orari aggiornati sul sito web del museo

Inaugurato il 21 giugno 2009 all'interno dell'ex Casa della Musica, il Museo “Brescia e Guareschi, il territorio e il cinema” è un luogo in cui sono esposte immagini relative alla lavorazione dei cinque film ispirati allo scrittore parmigiano, girati a Brescia dal '51 al '65. Vi sono poi raccolti oggetti agricoli e attrezzi dei barcaioli degli anni '50, che contribuiscono a ricreare le atmosfere tipiche del periodo riproposte nelle pellicole. Il piano terra è dedicato a mostre temporanee attinenti alle stesse tematiche. Al primo piano è invece allestita la ricostruzione di un set cinematografico dei film di Don Camillo e Peppone, mentre alle pareti sono appese numerose fotografie dei fuori scena, che illustrano efficacemente l'interesse della comunità allo svolgimento delle riprese cinematografiche. Sempre al primo piano, si trova anche la sezione dedicata al brescellese Raffaele Vaccari, liutaio di rilievo nazionale per la produzione di violini, con i vari attrezzi provenienti dal suo laboratorio. L'ultimo piano è, infine, un omaggio alla realtà contadina degli anni '50 e al ricordo della Grande Alluvione del 1951, rappresentata pure nel primo “Don Camillo” del 1952.



In the museum photos of behind-the-scenes moments captured during the filming of the movies are on display, showcasing the community's engagement with the production process. The museum also features a collection of agricultural tools and equipment used by boatmen in the 1950s, helping to recreate the atmosphere of the era.

CENTRO DI CULTURA AMBIENTALE: ACQUARIO BIOSFERA DI PARMA

Via Fornace, 1 - **Mezzano Inferiore** (Sorbolo-Mezzani)

Info: 0521.803017; info@acquariobiosferadiparma.it

www.acquariobiosferadiparma.it

Visite: orari aggiornati sul sito web del museo

L'acquario si trova a Mezzano Inferiore in un edificio rurale della golena, adeguatamente ristrutturato, circondato da un'ampia area verde all'interno della Riserva Naturale “Parma Morta”. Una sala, al piano terra, ospita mostre itineranti e una collezione ornitologica rappresentata da numerose specie di uccelli del territorio. Al primo piano si trova l'Acquario Biosfera di Parma che offre la possibilità di un suggestivo percorso nella biodiversità del bacino del fiume Po. Nelle vasche sono rappresentati i vari ambienti d'acqua dolce, come i canali di bonifica, i fontanili, i torrenti appenninici, i laghi di montagna e lo stesso fiume Po. Anche attraverso l'apposita APP, si può fare conoscenza con il luccio, il barbo, il cavedano, il persico trota e tante altre specie. La vasca centrale è riservata al pesce siluro, una specie alloctona di grandi dimensioni, introdotta in Italia il secolo scorso. È possibile prenotare visite guidate e laboratori per le scuole. Di proprietà del Comune di Sorbolo Mezzani, il Centro, che si trova all'interno della Riserva Mab Unesco “Po Grande”, è inserito in un contesto turistico caratterizzato da itinerari pedonali e ciclabili e dal vicino Porto Turistico Fluviale.



The aquarium is located in a building within the Po River floodplain. A ground-floor hall houses an ornithological collection featuring local bird species. The tanks on the first floor showcase various freshwater environments, including canals, springs, streams, mountain lakes, and the Po River itself, along with its characteristic fish.

CASA DELLE CONTADINERIE



The Casa delle Contadinerie (Peasant's House) is an impressive collection of objects, tools, and clothing belonging to the people of the lower Parma area between the late 19th and early 20th centuries. The museum recreates domestic settings, as well as traditional crafts (blacksmith, carpenter etc.). The most significant part of the collection consists of period clothing.

Strada della Puia - **Coenzo** (Sorbolo-Mezzani)

Info: 347.1458758; info@casadellecontadinerie.it

www.casadellecontadinerie.it

Visite su prenotazione

Creare un luogo della memoria, questo lo spirito che anima, da oltre 50 anni, la Parrocchia e il Circolo ANSPI di Coenzo nel realizzare e mantenere viva la "Casa delle Contadinerie", ovvero un'imponente raccolta di oggetti, attrezzi, vestiti appartenuti alla cultura contadina. Allestito in una casa rurale ottocentesca con il contributo della Fondazione Cariparma, il museo conserva vario materiale che testimonia la condizione della gente della Bassa parmense tra fine '800 e inizio '900. Nelle stanze sono ricreati gli ambienti della vita domestica: la cucina, la cantina, la camera da letto, ma anche i luoghi dove si svolgevano mestieri tradizionali come quello del norcino, del fabbro o del falegname. Vengono poi gli innumerevoli utensili per il lavoro nei campi e nella stalla: falci, aratri, carretti. In una stanza è ricostruita l'aula didattica mentre un'altra è dedicata alle radio e altre apparecchiature. Il nucleo più corposo è costituito dagli abiti dell'epoca: da quelli per la festa, alla biancheria intima, con gli strumenti usati nella produzione dei tessuti. In questa "casa" le giovani generazioni possono immaginare la vita dei loro nonni, la grande fatica che la connotava, ma anche lo straordinario ingegno e l'impareggiabile manualità.

MUSEO DELLA TERRAMARA "SANTA ROSA"



The museum exhibits the most significant materials recovered from excavations carried out since 1983 in Fodico di Poviglio, where a Bronze Age Terramare settlement was discovered. The collection includes numerous ceramic artefacts, bronze jewellery and tools, large vases, amber beads, and miniature terracotta horses.

Via Parma, 1 - **Poviglio**

Info: 0522.960426; biblioteca@comune.poviglio.re.it

Per le visite è opportuno contattare la biblioteca comunale (0522.960426)

Nel museo, situato nel Centro Culturale, sono esposti i materiali più significativi recuperati nel corso delle numerose campagne di scavo effettuate, a partire dal 1983, nel Podere Santa Rosa, a Fodico di Poviglio, dove è stato rinvenuto un insediamento terramaricolo risalente all'età del Bronzo (XVI - XII a.C.). L'agglomerato consta di due villaggi: uno ampio circa un ettaro e l'altro molto più grande. Nella prima parte della mostra, relativa al cosiddetto Villaggio Piccolo, compare un'abbondante quantità di materiale ceramico e vari oggetti legati alla lavorazione del corno. Nella seconda parte, dedicata al Villaggio Grande, sono esposti monili e utensili in bronzo, vasi di grandi dimensioni, perle in ambra e in pasta vitrea ed un gruppo di cavallini fittili in miniatura. Chiude l'esposizione una vetrina dedicata alle urne rinvenute nella necropoli. L'allestimento, attuato nel 1996 e aggiornato nel 2002, è stato curato dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'E.R. e dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Milano, con il supporto del Comune di Poviglio e il contributo finanziario di Coopsette. Oltre alle visite guidate, il museo propone anche laboratori di manipolazione della creta e di tessitura per le scuole.

CASA E MUSEO DEL CLOWN

Via Parma, 1 - **Poviglio**

Info: 0522.960426; biblioteca@comune.poviglio.re.it

Visite solo su appuntamento e per gruppi

La raccolta, ospitata all'interno del Centro Culturale, presenta parte della collezione privata di "clown dal naso rosso" di Agide Cervi: oltre cinquemila pezzi messi insieme dal collezionista nel corso degli anni, che la rendono una delle raccolte, di questo genere, più importanti in Italia e forse nel mondo. La passione per queste figure era nata da bambino, quando, frequentando il negozio di giocattoli del padre, egli ebbe modo di giocare con qualche esemplare. Tuttavia la decisa ricerca di altri modelli è iniziata in prossimità della pensione, cominciando a girare per i mercatini dell'antiquariato e per le fiere specializzate. L'incredibile successo della prima mostra, fatta nella propria abitazione, ha generato la necessità di trovare una sistemazione più adeguata. Oggi la Casa del Clown, nata grazie all'impegno dell'Amministrazione Comunale, con il contributo di CCPL, della Provincia di Reggio Emilia e di IREN Emilia Spa, accoglie pezzi dalle forme più diverse, provenienti da molte parti del mondo. Al suo interno sono stati creati anche una zona laboratorio dove i piccoli frequentatori possono interagire con gli animatori e imparare a costruire un pagliaccio, e uno spazio per la presentazione di spettacoli.



Part of Agide Cervi's collection of red-nosed clowns is exhibited in the Cultural Centre: more than 5000 pieces put together over the years.

It includes specimens of the most diverse forms from many parts of the world.

There is also a workshop area for children and a space for the presentation of shows.

MUSEO CERVI

Via Fratelli Cervi, 9 - **Gattatico**

Info: 0522.678356; info@istitutocervi.it - www.istitutocervi.it

Visite libere e guidate nei giorni indicati sul sito web dell'Istituto Cervi

Il museo nasce come evoluzione della casa contadina, abitata dalla famiglia Cervi dal 1934, e dal racconto della vicenda dei sette figli maschi di Genoeffa Cocconi e Alcide Cervi. Catturati dai fascisti per avere organizzato uno dei primi nuclei di resistenza partigiana nel reggiano, i sette fratelli vennero poi uccisi, per rappresaglia, il 28 dicembre del 1943. Nel museo si trovano documenti, fotografie, oggetti e varie testimonianze, audio e video, che raccontano le vicissitudini della Famiglia, la Resistenza e il dopoguerra, con attenzione al territorio e alla cultura contadina. Il museo è promotore di un intenso calendario di convegni, mostre, attività culturali e di spettacolo; in alcune ricorrenze significative, come il 25 aprile e il 25 luglio, si tengono manifestazioni con migliaia di partecipanti. Recentemente è stato operato un consistente intervento di riallestimento dei percorsi espositivi e didattici che determina un'offerta di servizi sempre più estesa e qualificata, rivolgendosi a un pubblico sempre più ampio, di cittadini, studiosi, studenti e insegnanti. Nel complesso di 'Casa Cervi', insieme al museo, ha sede l'archivio Emilio Sereni, dedicato alla storia dell'agricoltura e all'evoluzione del paesaggio agrario.



The house where the seven Cervi brothers lived, captured by the Fascists and killed in reprisal on 28 December 1943, has been turned into a museum that preserves various testimonies to their human and partisan vicissitudes. Today, the institution promotes an in-tense calendar of cultural activities and shows. The programme for schools is highly qualified.

MUSEO DELLA BICICLETTA DA CORSA "COLLEZIONE BERTOLINI"



The museum, created with great care by Romano Bertolini and his son Gianni, contains 90 bicycles, mostly racing bikes, dating from 1865 to 2005. The exhibition begins with velocipedes and the first chain-driven bicycles and continues with vintage and more recent bicycles. Two sections are dedicated to Reggio Emilia manufacturers.

Via Prampolini, 10 - **Calerno** (Sant'Ilario d'Enza)

Info: 339.2626484 - 0522.679144;

Visitabile solo su prenotazione

Allestito con molta cura presso l'abitazione di famiglia, questo museo è il risultato di una grande passione che accompagna il padre, Romano Bertolini e il figlio Gianni. La raccolta comprende novanta biciclette, quasi tutte da corsa, che vanno dal 1865 al 2005; ciascuna di esse racchiude particolarità e narrazioni interessanti. La collezione è suddivisa in cinque sezioni. Ci sono le Antenate, con gli esemplari dal 1865 alla fine degli anni '20: dai velocipedi ai bicicli, utilizzati agli esordi delle competizioni su strada, alle prime bici a catena della fine dell'Ottocento. Dopo vengono le Veterane, con pezzi dal 1930 al 1952; quindi le Vintage, realizzate dagli anni '70 agli anni '90. Poi c'è la sezione dedicata a Marastoni, il più noto artigiano reggiano, con le sue bici più rappresentative e la sua attrezzatura originale dell'officina, oltre a vari cimeli. Speciale è invece chiamato il settore di quelle realizzate da altri costruttori reggiani come Rauler, Pecorari, Corradini e Spaggiari, un piccolo artigiano attivo a Taneto di Gattatico nell'immediato dopoguerra. Tra le curiosità della raccolta anche una bici da record, ovvero un prototipo magnificamente carenato, disegnato e prodotto nel laboratorio di casa, e vari altri progetti originali.

MUSEO DEL VINO



The museum is housed in the 19th century complex of La Rampata, the Medici Winery near Montecchio, that has been restored in recent years. On display are numerous tools illustrating the wine production cycle, from vine cultivation to bottling. The equipment and tools on display were in use until the immediate post-war period.

Strada per Sant'Ilario, 68 - **Montecchio Emilia**

Info: 0522.942135; info@medici.it

www.medici.it

Visitabile su prenotazione

Voluto da Giorgio Medici nell'ambito dell'azienda vinicola di famiglia, il Museo del vino è allestito in un locale della tenuta La Rampata, sul confine con S. Ilario d'Enza, un complesso ottocentesco restaurato in anni recenti. Nella raccolta sono esposti numerosi attrezzi e strumenti che illustrano il ciclo produttivo del vino, dalla coltivazione della vite, fino all'imbottigliamento. Si possono così ammirare un'antica carriola in legno per irrorare il solfato di rame, o dei mantici usati per i trattamenti in polvere. Vi sono poi i cesti e lo scaletto per la raccolta dell'uva, la vasca per la pigiatura, il tino per la fermentazione del mosto e le botti per l'invecchiamento; seguono le damigiane e le pompe per il travaso del vino, per finire con le imbottigliatrici e le tappatrici. Particolarmente originali un paio di scarponi, rivestiti di paglia, per proteggersi dal freddo durante la potatura. Le apparecchiature e gli utensili esposti sono stati usati fino all'immediato dopoguerra e la gran parte apparteneva alla stessa azienda. Inserito nella rete dei musei regionali del vino, esso vanta annualmente parecchie migliaia di visitatori, in gran parte stranieri, grazie anche ai tour enogastronomici che coinvolgono diverse realtà provinciali.

MUSEO STORICO DEL PARMIGIANO REGGIANO E DELLA CIVILTÀ CONTADINA

Via Copellini, 13 - **Villa Aiola** (Montecchio Emilia)

Info: 335.1007798 - 0522.871115; ass.labarchessa@libero.it

www.museostoricodelparmigianoreggiano.it

Visitabile su prenotazione

Frutto di un intenso lavoro di studio e ricerca del gruppo etnografico "La Barchessa", il museo viene aperto ufficialmente il 1° maggio 1983. È collocato in una originale casa colonica, dove sono stati ricostruiti gli ambienti tipici: dalla cucina alla camera da letto, dalla stalla al fienile, dalle sale per la lavorazione dei formaggi alle cantine. Sono esposti tutti quegli oggetti che fanno parte della cultura contadina della zona: una tradizione ormai quasi perduta ma ancora visibile nei vecchi rustici spesso abbandonati o in questi strumenti agricoli utilizzati, fino agli anni '50, nelle campagne. Nel complesso è possibile ammirare anche un'esposizione di carri, costituita da quasi 40 pezzi, tra calessi, birocci e carri agricoli finemente intagliati, impiegati per i lavori dei campi e per la vita sociale. Al centro di Villa Aiola si possono infine visitare due caselli storici per la produzione del formaggio. Il primo, del 1700, proveniente dalle vicinanze, è stato integralmente rimontato nel sito attuale con lavoro volontario, diventando, con la sua caratteristica struttura ottagonale, il simbolo del paese. Il secondo, funzionante a vapore, rappresenta una tipologia molto diffusa, nella provincia reggiana, tra la fine dell'800 e gli inizi del '900.



The museum is located in an old farmhouse where typical rooms have been reconstructed: from the kitchen to the bedroom, from the stable to the barn, all the objects that are part of the rural culture of the area are on display. In the centre of the village you can also visit two historic cheese-making huts, one of which dates to the 18th century.

SEPOLCRETO CAROLINGIO E RACCOLTA DI ARMI ANTICHE

Via Alfonso d'Este, 5 - **Montecchio Emilia**

Info: 0522.861864; biblioteca@comune.montecchio-emilia.re.it

www.comune.montecchio-emilia.re.it

Visite: orari aggiornati sul sito web del Comune

Edificato attorno al secolo XI in un luogo dove preesistevano insediamenti più antichi, il castello di Montecchio Emilia rappresentò un importante baluardo nel sistema difensivo canossiano. Successivamente fu conteso da vescovi e signori per entrare a far parte, verso la metà del XV secolo, dei possedimenti degli Estensi. Alcuni scavi effettuati nei sotterranei hanno riportato alla luce un vasto sepolcreto carolingio (VIII-X sec.), un vero e proprio cimitero collettivo di più nuclei familiari che si estende ben oltre i limiti attualmente scavati. Finora sono state scoperte 28 tombe, contenenti un centinaio di deposizioni compiute con il rito dell'inumazione in fossa, senza alcun corredo, come prevedeva l'usanza cristiana. Nelle sale del torrione è invece allestita un'esposizione permanente di armi antiche, frutto della donazione intitolata ad Andrea Umiltà, discendente di un garibaldino e appassionato del Risorgimento, che diede vita ad una raccolta di oggetti militari relativi a quel periodo. Le teche ospitano una ricca collezione di armi ottocentesche, sia militari che da caccia; nelle stanze sono inoltre esposti manichini, di perfetta fattura, raffiguranti i soldati che si affrontarono nelle Guerre d'Indipendenza.



Excavations in the basement of the castle have brought to light a large Carolingian cemetery (8th-10th century) with 28 tombs containing around 100 burials. In the tower rooms there is a permanent exhibition of Italian Wars on Independence weapons, especially rifles, and mannequins of soldiers of the period.

CASTELLO DI MONTECHIARUGOLO, AFFRESCHI E DIPINTI DEL XVI-XVIII SEC.



Built around 1120 as a garrison for the defence of the Enza Valley, the castle became the property of the Torelli family in 1406. Towards the middle of the 16th century, Count Pomponio, with the help of many artists, transformed it into a sumptuous noble residence and decorated it with frescoes. Other paintings were added over the centuries.

Piazza Mazzini, 1 - **Montechiarugolo**

Info: 338.3187911 - 333.4575380; info@castellodimontechiarugolo.it
www.castellodimontechiarugolo.it

Visite: orari aggiornati sul sito web del Castello

Eretto intorno al 1120, dalla famiglia Sanvitale, quale presidio a difesa della Val d'Enza, nel 1406 il castello passò, dopo varie vicissitudini, al casato dei Torelli che lo tenne, seppur con qualche interruzione, fino 1611. Verso la metà del '500 il conte Pomponio, avvalendosi dell'opera di numerosi artisti, lo trasformò in una sontuosa residenza signorile arricchendolo di pregevoli affreschi. Nell'ampio Salone delle Feste, tra i vari dipinti, spiccano gli stemmi di nobili e prelati imparentati con i Torelli e una serie di ritratti del '6/700. Nella Camera di Mezzo è conservata l'opera di maggior pregio: un'Annunciazione, realizzata da un allievo di Michelino da Besozzo, nella seconda metà del XV secolo. Nella Sala dei Quattro Elementi, accanto alle pitture murarie, si possono ammirare quattro tele di Domenico Muzzi della seconda metà del '700, che raffigurano i quattro elementi: acqua, aria, terra e fuoco. Dopo la Camera dei Gatti, cosiddetta per lo stemma leonino dei Torelli, si trova la Camera da letto, la cui volta a crociera è interamente decorata con un ciclo di affreschi di Cesare Baglione. Un importante sequenza di pitture decorative e incisioni, risalenti al XV secolo, è presente anche nel loggiato che sovrasta la facciata orientale.

LA CASA DEI BURATTINI DI OTELLO SARZI



The museum of the Sarzi Family Foundation presents, on the ground floor, 14 panels that tell the story of the family, the partisan adventure of Othello and Lucia and Othello's artistic journey. On the upper floor, the collection includes puppets and scenery used in the many performances that took place. There is also a multimedia edu-workshop.

Via Buozzi, 2 - **Corte Tegge** (Cavriago)

Info: 393.8338522; segreteria@fondazionefamigliasarzi.it
www.fondazionefamigliasarzi.it

Visite: orari aggiornati sul sito web della Fondazione

Nel giugno 2019 si è inaugurato il nuovo museo della Fondazione Famiglia Sarzi, nella sede di Cavriago. Al piano è narrata la storia dei Sarzi, in particolare di Othello, Gigliola e Lucia; 14 pannelli raccontano la genealogia della famiglia, l'avventura partigiana di Othello e Lucia, il percorso artistico di Othello, dal periodo romano del dopoguerra alla lunga esperienza reggiana. A Gigliola e Lucia è dedicata una grande parete sulla quale si delineano le loro figure di donne di spettacolo e della Resistenza. La collezione, posta al piano superiore, comprende un numero rilevante di burattini, marionette, materiali di scena, utilizzati da Sarzi nei tanti spettacoli prodotti. Sono presenti anche i personaggi tradizionali della Commedia dell'Arte: le maschere emiliane di Sandrone e Fagiolino. La Fondazione conserva anche la documentazione relativa agli spettacoli: locandine, manifesti, registrazioni, accanto alla piccola biblioteca di Othello e ai copioni messi in scena dalla famiglia Sarzi fin dalle sue origini. Lo spazio espositivo ospita pure un laboratorio didattico multimediale, per bambini e adulti, allo scopo di coinvolgere i visitatori di tutte le età a partecipare, sperimentare, interagire e, ritornare.

MUSEO DEI TRATTORI “OTO MELARA”

Via XXIV Maggio, 108/1 - **Barco** (Bibbiano)

Info: 338.1943872 - 349.2588641; info@trattori-oto.it

www.trattori-oto.it

Apertura su richiesta

All'interno di un accogliente edificio situato a poca distanza dalla chiesa del paese, è allestita questa importante mostra permanente di trattori realizzata da Rino Benatti, che ha concretizzato una passione maturata da ragazzino accompagnando il nonno e il papà nel lavoro dei campi. Il museo, inaugurato nel 2008, raccoglie i diciannove modelli costruiti, dal 1950 al 1960, dalla società Oto Melara di La Spezia e rappresenta la più completa collezione al mondo di questi veicoli. Si possono dunque ammirare i primi C18 (il numero indica i cavalli del motore) fino ai più diffusi C25; vi sono poi i bicilindrici C40 e C45 per arrivare ai più rari C20 e C30. Un aspetto indubbiamente caratteristico di questi trattori era la possibilità di essere equipaggiati con tre ruote, di cui una frontale; una soluzione che doveva consentire una maggiore manovrabilità del mezzo. Avvalendosi dell'esperienza nel settore bellico, l'Oto Melara poteva applicare ai veicoli dispositivi tecnici innovativi come la facoltà, in alcuni modelli, di sostituire agevolmente le ruote gommate con i cingoli o quella di sperimentare, già nel lontano 1955, la guida a distanza del veicolo.



The museum houses the 19 models built by the Oto Melara company between 1950 and 1960, making it the world's largest collection of these tractors, which were characterised by the fact that they could be fitted with three wheels, one at the front.

This solution allowed greater manoeuvrability in manoeuvring.

MUSEO “IL NEMICO ERA COME NOI”: REPERTI DELLA GRANDE GUERRA

Via Vittorio Veneto, 19 - **Bibbiano**

Info: 338.7970171; ljarimberty@libero.it

Visitabile su prenotazione

Nell'ampia stalla restaurata di una vecchia casa colonica si trova questa straordinaria collezione di Lauro James Garimberti dedicata alla Prima Guerra Mondiale; molti dei reperti esposti, armi, munizioni e dispositivi, sono stati recuperati sui fronti dolomitici e carsici dallo stesso Garimberti. La visione del materiale bellico, ma anche delle cose utili per la sopravvivenza quotidiana, come pentole, stufe, gavette, rievoca storie di giovani soldati e della loro durissima vita in trincea. Toccanti testimonianze, a questo riguardo, si ricavano anche dalle frasi impresse nelle oltre 3.000 cartoline inviate dal fronte e custodite sempre presso il museo. I ritrovamenti appartengono a molti degli eserciti coinvolti (italiani, austriaci, tedeschi, inglesi, francesi), e mostrano come, al di là delle differenze di attrezzature e armamenti, i soldati delle diverse nazionalità conducevano una vita molto simile anche nelle sofferenze e privazioni. La memoria di ciò che la guerra realmente è stata, diviene dunque, al di là degli aspetti storici e documentali, un'operazione eticamente necessaria, che questa collezione si pone come obiettivo primario. Da citare infine la cospicua raccolta di oggetti del mondo contadino ubicata al piano superiore.



This is an extraordinary collection of weapons, ammunition and equipment from the First World War that Lauro James Garimberti salvaged from the Dolomite and Karst fronts and put together in his home. Seeing this material gives an idea of life in the trenches: extremely hard for all the soldiers of the various armies involved.

MUUH...LAB: TESSITURA E RICAMO CANUSINO



Passing on the precious art of weaving and embroidery is the aim of this museum workshop located in a cosy 19th century stable in Bibbiano.

There are about twenty looms that produce historical mats and trimmings; scattered around the room are strips and table centrepieces decorated with Ars Canusina motifs.

Via Col di Lana, 3 - **Bibbiano**
Info: 338.8347951 - 349.5834330;
info@associazionearscanusina.it
Apertura su prenotazione

Conservare e trasmettere le preziose arti della tessitura e del ricamo sono la *mission* di questo museo-laboratorio gestito da “Al grup *da fil e d’la teila*” e dall’Associazione Ars Canusina. Situato in un’accogliente stalla ottocentesca, vi fanno bella mostra una ventina di telai di varie epoche, dimensioni e provenienza, impiegati per produrre eleganti tappetini e passamanerie storiche, utilizzando diversi tipi di filati dal cotone alla canapa, alla lana. Appesi o adagiati tutt’attorno si possono poi ammirare strisce da tavola magnificamente ricamate e centri finemente ornati con i motivi decorativi dell’Ars Canusina, che attinge i propri riferimenti iconografici dai manufatti scultorei e architettonici di chiese e castelli medievali della zona e dalle miniature dei codici matildici. Un artigianato tipicamente reggiano contraddistinto da fregi geometrici, temi naturalistici, intrecci e volute che rimandano all’arte romanica con ascendenze classiche e bizantine. Per tenere in vita e valorizzare queste forme di artigianato, che assommano aspetti artistico-creativi a quelli storici e formativi, il Muuh...Lab , oltre allo studio e alla ricerca, organizza corsi di tessitura e di ricamo, mostre e laboratori, sempre molto seguiti.

MUSEO “RENATO BROZZI”



The museum is dedicated to Renato Brozzi (Traversetolo 1885-1963), a renowned sculptor and chiseller, a great friend of Gabriele D’Annunzio. The collection consists of many bronze and silver sculptures, but most of them are original models and plaster sketches. There are also many graphic works and thousands of studies.

Via Fanfulla, 5/A - **Traversetolo**
Info: 0521.344586; museorenatobrozzi@comune.traversetolo.pr.it
www.museorenatobrozzi.it
Visite: orari aggiornati sul sito web del museo

Nel Centro Civico “La Corte” si trova un importante museo dedicato a Renato Brozzi (Traversetolo 1885-1963), apprezzatissimo scultore, cesellatore e incisore che ha donato al Comune, poco prima della morte, le opere ancora in suo possesso. La collezione, che documenta 60 anni di produzione dell’artista, è costituita innanzitutto da un cospicuo numero di sculture in bronzo, rame e argento, tra cui piccoli oggetti d’oreficeria, trofei, piatti e altri articoli d’arredo; la parte più consistente è però rappresentata da modelli originali, bozzetti e calchi in gesso. Sono inoltre esposte numerosissime opere pittoriche e grafiche, tra cui migliaia di studi realizzati a matita, pastello, olio e altre tecniche, raffiguranti prevalentemente animali, paesaggi, nudi femminili e ritratti. L’animalistica, trattata in modi e forme diverse, costituisce il segno distintivo di questo poliedrico artista che, pur interpretando il gusto del tempo, mantenne sempre uno stile personale e raffinato. Di particolare interesse risulta poi la corrispondenza, conservata nell’archivio del museo, tra Brozzi e Gabriele D’Annunzio, suo grande committente ed amico; si tratta di 275 documenti, tra lettere, cartoline e foto, risalenti al periodo dal 1920 al 1938.

FONDAZIONE MAGNANI ROCCA

Via Fondazione Magnani Rocca, 4 - **Mamiano** (Traversetolo)

Info: 0521.848327 - 0521.848148; info@magnanirocca.it

www.magnanirocca.it

Visite: orari aggiornati sul sito web della Fondazione

La Fondazione Magnani-Rocca è una raccolta privata, d'arte classica e moderna, nata nel 1978 dalla volontà di Luigi Magnani (1906-1984), critico d'arte e collezionista, allo scopo di favorire le attività di carattere artistico. Oggi è una delle più importanti istituzioni culturali italiane per il valore della Collezione permanente, per la rilevanza delle mostre che organizza ogni anno e per le prestigiose collaborazioni con i principali musei di tutto il mondo. Situata nella barocca villa di Mamiano, la "Villa dei Capolavori", annovera, fra i classici, opere di Gentile da Fabriano, Filippo Lippi, Dürer, Tiziano, Rubens, Van Dyck e Goya; tra i contemporanei si possono invece ammirare dipinti di Monet, Renoir, Cézanne, sino a De Pisis, Burri e Morandi, presente con numerosi lavori. Non mancano le sculture, fra le quali spiccano opere di Canova e di Lorenzo Bartolini. Nella villa trovano spazio anche importanti mobili ed oggetti Impero, tra i quali una grande coppa in malachite del Thomire e mobili di Jacob. La collocazione è stata lasciata il più possibile invariata per conservare l'atmosfera di casa vissuta. Nel complesso vi sono anche un ristorante e un grande parco con giardino all'inglese e alberi monumentali.



The Baroque villa in Mamiano, home of the Magnani-Rocca Foundation, houses a prestigious art collection. It includes works by Gentile da Fabriano, Filippo Lippi, Dürer, Titian, Rubens, Van Dyck, Goya and, among the contemporaries, Monet, Renoir, Cézanne, De Pisis and Morandi. It regularly hosts temporary exhibitions of the highest quality.

MUSEO DELLA RESISTENZA "SALVO D'ACQUISTO"

Piazza IV Novembre, 1 - **San Polo d'Enza**

Info: 0522.241729 - 347.4356142;

biblioteca@comune.sanpolodenza.re.it

Apertura su prenotazione

Situato in un locale annesso al municipio, nell'antica rocca del paese, il piccolo Museo della Resistenza raccoglie soprattutto foto e documenti relativi alla lotta partigiana nella zona, punto di collegamento tra le formazioni operanti in pianura e quelle della collina. I materiali esposti provengono in gran parte dall'archivio privato del comandante partigiano Massimiliano Villa, responsabile della 143^a Brigata Garibaldi e importante figura di coordinamento nei territori rivieraschi dell'Enza. Accanto alle immagini di singoli partigiani e di gruppi attivi nella zona, vi sono fogli originali delle comunicazioni che intercorrevano tra i vari distaccamenti e riquadri con le onorificenze attribuite, al termine del conflitto, ad alcuni esponenti della Resistenza locale. Si possono poi osservare manifestazioni del Dopoguerra: celebrazioni del 25 aprile, inaugurazioni di monumenti e altre iniziative concernenti l'impegno di una comunità per mantenere viva la memoria di quei drammatici ma gloriosi momenti. Creata e gestita dalla locale sezione Anpi, la struttura necessiterebbe di spazi più estesi, allo scopo di poter presentare, con un respiro maggiore, il materiale posseduto e poter arricchire l'esposizione di altre testimonianze.



The small Resistance Museum collects photographs and documents relating to the partisan struggle in the area. In addition to pictures of individual fighters or groups active in the area, there are original sheets of communication between the various detachments. Other photographs remember the commemorative events of the immediate post-war period.

MUSEO NAZIONALE “NABORRE CAMPANINI”



The museum is located in a very picturesque setting, among the ruins of Canossa Castle, and contains artefacts found mainly during excavations.

On display are Romanesque capitals, stone materials, ceramics and relics from the Matildic period. The most precious artefact is the Romanesque baptismal font carved in a sandstone monolith.

Castello di Canossa, 20 - **Canossa**

*Info: 0522.877104 - 349.5420806; info@castellodicanossa.it
www.castellodicanossa.it*

Visite: orari aggiornati sul sito web del Castello

Il museo sorge tra le rovine del Castello di Canossa, in un edificio interno alle antiche mura. Raccoglie testimonianze rinvenute principalmente durante gli scavi effettuati nella seconda metà del XIX secolo da Gaetano Chierici prima e, successivamente, da Naborre Campanini, a cui è intitolata l'istituzione. Una parte del materiale proviene dalla chiesa di Sant'Apollonio, parzialmente demolita da una frana nel XIV secolo, che costituiva un complesso fortificato insieme al monastero. Sono esposte documentazioni sulle vicende del castello, immagini di Matilde, capitelli romani, materiali lapidei, ceramiche e cimeli del periodo matildico. Il manufatto di maggior pregio è tuttavia la fonte battesimale romanica, conservata nel salone centrale e ricavata da un monolite d'arenaria, ornato da intrecci e raffigurazioni simboliche. Altri elementi d'interesse sono: la copia del libro “Vita Mathildis” e facsimili di antiche pergamene con la segnatura della contessa. Le caratteristiche del paesaggio attorno e le memorie storiche richiamate lo rendono un luogo di notevole suggestione. Inaugurato nel '93, il museo è di competenza della Direzione Regionale dei Musei e gestito dall'Associazione culturale “Matilde di Canossa”.

MUSEO DEL NOVECENTO: LA TERRA, LA CASA E IL LAVORO



The museum is housed in the old station warehouse, which was used for goods handling until the 1960s. The setting is ideal for displaying the many objects from the last century that illustrate trades, customs and moments of domestic or social life.

A few baskets and old photographs recall the wickerwork that was widespread in the area.

Viale Stazione, 35 - **Ciano d'Enza** (Canossa)

Info: 339.7429850 - 339.6713766;

Visitabile su prenotazione

Il museo è situato nell'ex magazzino della stazione di Ciano, utilizzato fino agli '60 per la movimentazione delle merci dai vagoni ferroviari. L'ambiente è particolarmente adatto ad accogliere i tanti oggetti, risalenti al secolo scorso, che ripropongono mestieri, consuetudini, momenti di vita domestica o sociale. Tra questi gli strumenti del tempo libero, come radio, giradischi, macchine fotografiche; gli attrezzi per la cardatura della lana e per la sua filatura; il bancone del falegname fornito di seghetti, lime e pialle. Appesi alle pareti numerosi utensili per il lavoro agricolo: forchette, rastrelli, falci. Segue poi l'angolo dedicato alla lavorazione della vite e della produzione del vino, mentre più avanti si incontrano gli accessori della cucina e l'arredo di una camera da letto. Un piccolo ma significativo spazio è dedicato anche alla lavorazione del vimini; qualche cesto di varia fattura, accanto a suggestive fotografie ormai ingiallite, ricordano questa tecnica, caratteristica della zona e praticata, soprattutto dalle donne, fino a pochi decenni fa. Creato da alcuni volontari con il preciso intento di tenere viva la memoria del tempo andato, il museo è stato aperto nel 2019 ed è gestito dalla Nuova Pro-loco di Ciano.

MUSEO UOMO-AMBIENTE

Via Borgo, 2 - **Bazzano** (Neviano degli Arduini)

Info: 333.4504976; museo@museouomo-ambiente.it

www.museouomo-ambiente.it

Visite: orari aggiornati sul sito web del museo

Il Museo Uomo-Ambiente di Bazzano è ubicato in una suggestiva casa-torre del 1200, al centro dell'abitato. Inaugurato nel 2003 e gestito dal gruppo culturale "Il Camino", esso non è una raccolta etnografica di tipo tradizionale, bensì una proposta immersiva nella cultura del luogo e nel rapporto tra la civiltà contadina e il territorio. Gli oggetti presenti, che non appartengono ad una collezione, ma alle famiglie del paese, sono suddivisi in ambienti che si snodano lungo i tre piani dell'edificio: la cantina e l'area lavoro, la cucina, la sala tessitura e, all'ultimo piano, la sala esposizioni. Il museo ha un forte orientamento didattico; ogni anno oltre 500 bambini lo visitano e per loro è stato ricavato un apposito spazio studio. Nella sala d'ingresso si trova una postazione multimediale che permette l'accessibilità virtuale a tutte le sue parti; è inoltre possibile visionare, lungo il percorso su schermi, alcune testimonianze orali (sottotitolate in italiano e inglese). Esso conserva anche l'archivio digitalizzato del fotografo Renato Leoni, che ha immortalato la vita collettiva di Bazzano per oltre cinquant'anni. Ogni anno a Natale, grazie alla collaborazione con lo storico dell'arte Mauro Lucco, il museo ospita un capolavoro della pittura.



The museum, housed in a 13th-century tower house, is not a traditional ethnographic collection, but a proposal to immerse oneself in the local culture. The objects on display, which belong to the families of the village, are illustrated with oral testimonies and multimedia equipment along the route. There is also a teaching room.

MUSEO STORICO DEI LUCCHETTI

Strada Chiavello, 2/2 - **Cedogno** (Neviano degli Arduini)

Info: 347.6762276 - 0521.840151 - 0521.843110;

museodeilucchetti@libero.it - www.museodeilucchetti.org

Apertura su prenotazione

Questo originalissimo museo, unico al mondo nel suo genere, nasce nel maggio 2001, grazie alla cooperazione tra Comune, un'azienda privata, istituzioni scolastiche e culturali. Con esso si voleva dare risalto e continuità all'eccezionale raccolta di Vittorio Cavalli, straordinario collezionista di oggetti del passato, ma in particolare di quelli che evidenziano l'ingegnosità e l'abilità dei creatori: come i lucchetti. In 70 anni ne ha raccolto oltre 4.000: di ogni genere, epoca, dimensione e provenienza. L'allestimento, curato dagli studenti dell'Istituto d'Arte Toschi di Parma, tiene proprio conto della loro origine geografica. Dalla Persia, considerato il regno dei lucchetti per l'ampio uso che ne veniva fatto, giungono quelli più artistici e raffinati; dall'India quelli di fattura più massiccia e squadrata, dalla Cina quelli lavorati con cura e grazia. Alla robustezza e alla funzionalità punta invece la produzione europea. Anche sotto l'aspetto tecnico si possono ammirare le più di svariate tipologie: lucchetti a molla con barbigli, a tamburo dentato, a combinazione, che non richiedono la chiave ma una sequenza di numeri, lettere o segni. Vi sono infine quelli definiti talismanici e zoomorfi, di ridotte dimensioni e piuttosto antichi.



This original museum was created in 2001 in Cedogno to showcase Vittorio Cavalli's extraordinary collection of over 4,000 padlocks of all types, ages and sizes from all over the world: Persia, China, India and various European countries. Each piece is a masterpiece of technique, creativity and aesthetic care.

CASA MUSEO “COLIBRI”



The family home of Bruno Bricoli (1926-1996), also known as “Colibri”, is the site of this museum dedicated to him, which houses more than 170 of his works. A cultured artist, he often depicted popular figures with a touch of irony and dramatic tension. His paintings are also characterised by the uniform blue that surrounds his subjects.

Strada Urzano, 72 - **Urzano** (Neviano degli Arduini)
Info: 0521.843141 - 348.4744880; info@museocolibri.it
www.museocolibri.it

Visite su prenotazione, apertura estiva nei fine settimana

“Ho scelto il nome Colibri soltanto anagrammando il mio vero nome”, così Bruno Bricoli, alias Colibri, spiegava la scelta di firmare le sue opere pittoriche; e aggiungeva: “per coerenza e per sberleffo ho adottato un *nom de plume* ricco di piume e di un gran becco”. Bricoli (1926-1996) nato ad Urzano, è stato partigiano nella Brigata Pablo, geometra del Genio Civile, professore di Economia Politica all’Università di Parma e pittore. La sua passione per il colore prese forma negli anni ’50, dopo svariate frequentazioni di pittori naïve, tra cui Ligabue; iniziò a dipingere da autodidatta, partecipando a diversi concorsi in Italia, Francia e Austria, ottenendo importanti riconoscimenti. Artista colto, pur raffigurando temi popolari, non manca di connotarli con venature profonde, tra l’ironia e la tensione drammatica; la sua pittura si caratterizza inoltre per il fondo blu uniforme che circonda i soggetti ritratti. L’abitazione di famiglia ad Urzano, diventata oggi Casa Museo, appartiene al Centro Studi delle Valli del Termina che, insieme al gruppo di “Amici del Museo”, ne cura la gestione e l’apertura. All’interno vi sono conservate, insieme agli arredi e allo studio di Colibri, oltre 170 sue opere; in estate è sede di eventi culturali.

MUSE: COLLEZIONE CIVICA D’ARTE CONTEMPORANEA



The collection, conceived in the small Apennine village, includes over 100 works created and donated by some of the most important names in contemporary art, such as Pozzati, Maccari, Scanavino and others. Through meetings with artists, debates and workshops for children, it aims to be a place of reflection and cognitive stimulation.

Strada Cedogno, 3 - **Sella di Lodrignano** (Neviano degli Arduini)
Info: 329.9640668 - 329.6170951 - 0521.840151;
www.museartecontemporanea.it

Apertura su prenotazione

Dal grande amore di alcuni cittadini per il proprio territorio e dalla volontà di fornire, anche agli abitanti di piccoli borghi di montagna, quell’utile dose di inventiva e fantasia indispensabili per affrontare meglio le sfide competitive della vita d’oggi, ha preso corpo questo stimolante progetto che ha visto la luce nel luglio del 2010. Convintamente sostenuto dall’Amministrazione comunale e condiviso da tanti pittori e scultori che hanno donato gratuitamente le loro opere, il museo, l’unico d’arte contemporanea nell’Appennino Parmense, vuole essere luogo di riflessione e pungolo cognitivo, attraverso gli incontri con gli artisti, i dibattiti, le visite guidate e i laboratori per i bambini. La collezione conta oggi oltre 100 opere realizzate da alcuni dei più importanti nomi dell’arte contemporanea del XX e XXI secolo, come Pozzati, Maccari, Pompili, Xerra, Scanavino e molti altri. Ad essi si affiancano le nuove proposte, selezionate con estrema attenzione dai curatori. Collocata per la maggior parte nei locali della ex scuola elementare di Sella di Lodrignano, la raccolta si appresta a diventare un museo diffuso; un numero crescente di opere viene infatti distribuito sul territorio, sia in spazi pubblici che in case private.

MUSEO STORICO DELLA RESISTENZA

Strada Sasso, 34 - **Sasso** (Neviano degli Arduini)

Info: 0521.843222 - 342.5602303;

www.museoresistenzasasso.it

Apertura su prenotazione

Il primo nucleo del Museo di Sasso risale al 1973, mentre l'allestimento nell'attuale sede venne inaugurato il 24 aprile 2005. Dedicato al racconto della Resistenza, esso vuole documentare i momenti salienti della lotta in montagna. All'ingresso, il logo 07.44 accoglie il visitatore, rimandando all'eccidio che, tra il 30 giugno e la prima settimana di luglio del 1944, insanguinò le terre nevianesi provocando oltre trenta morti. L'ambientazione interna è ben studiata, con sbarre di metallo che ricordano le prigioni, mentre le basse travi in legno rimandano ai luoghi dei processi partigiani; l'atmosfera rievocativa è completata da armi e divise del periodo ritrovate in zona. Il percorso espositivo illustra, mediante pannelli didattici, il contesto degli eventi, con le varie fasi della Resistenza in quelle aree e il dislocamento delle diverse brigate di combattenti. Vengono poi le storie di civili, di partigiani e di tedeschi. Le sezioni successive sono dedicate all'eccidio, con i suoi toccanti video, e alla deportazione, nei campi di lavoro tedeschi, di cittadini nevianesi. Nell'ultima sala una pannellatura metallica rimanda all'originario allestimento, mentre un paio di postazioni multimediali consentono di visionare il ricco archivio fotografico.



The museum documents the Resistance in the mountains, with the battles and massacres that took place there. The well-designed interior and the weapons and uniforms on display create a very evocative atmosphere. Multimedia tools allow visitors to watch films about the massacre of July 1944 and to consult the rich photographic archive.

CENTRO DOCUMENTAZIONE AMBIENTALE E CULTURALE VAL TASSARO

Località Crovara, 2 - **Crovara** (Vetto)

Info: 380.7747903; info@parchiemiliacentrale.it

Apertura su prenotazione

In prossimità dei ruderi della rocca e della seicentesca chiesa, nell'edificio annesso alla canonica e in parte adibito a ostello, è stato recentemente creato il nuovo Centro di Documentazione Ambientale e Culturale della Val Tassarò. L'intervento, realizzato nell'ambito di un progetto di fruizione sostenibile del territorio, è stato finanziato dall'Ente Parchi dell'Emilia Centrale e dal Comune di Vetto. Lo spazio espositivo è diviso in due settori: uno comprende materiali, in particolare manufatti in pietra, venuti alla luce nel corso di campagne di indagine archeologica condotte dal Comitato Scientifico del Cai reggiano e provenienti dall'antico castello; l'altro presenta invece elementi di carattere naturalistico riferiti sempre alla zona. All'interno di due vetrine sono infatti collocate delle teche con diverse varietà d'insetti, provette con dei rettili, frammenti di vari tipi di roccia. Vi è pure uno spazio attrezzato per la proiezione di filmati di carattere storico-ambientale inerenti il luogo. Per queste caratteristiche il Centro, da cui passa il Sentiero dei Ducati, oltre che fornire utili informazioni ai turisti e ai visitatori in genere, può aiutare studiosi e ricercatori ad approfondire le tematiche scientifiche dell'area.



The Tassarò Valley Environmental and Cultural Documentation Centre has recently been built near the ruins of the castle and on the Trails of the Ducats. The exhibition area is divided into two sections: the first contains artefacts from the ancient castle and the other presents naturalistic elements also related to the area.

“C’ERA UNA VOLTA” MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA



Inaugurated in 2017, the museum displays thousands of tools collected over the years, most of which relate to the world of agriculture: work in the fields, domestic life and the trades of the time.

Many of the objects are carefully and tastefully arranged in dozens of panels hanging on the walls, making them very decorative

Via Rosano, 43 - **Rosano** (Vetto)

Info: 0522.613063 - 320.6854511;

Visite su prenotazione da maggio a settembre

Nel corso degli anni Gianfranco Camagnoni ha collezionato migliaia di oggetti, che ora sono esposti in locali e nel giardino attigui alla propria abitazione. La gran parte di essi fa riferimento al mondo contadino: al lavoro dei campi, alla vita domestica o ai mestieri del tempo. A carriole, zappe, falci e vanghe si susseguono pentole, posate, macchine per cucire. Vi sono poi gli attrezzi dei vecchi artigiani: la fucina del fabbro, con pinze e martelli, o il banchetto del calzolaio con forme e lesine; oppure quelli per la lavorazione del latte o la produzione del vino. Molti oggetti sono inseriti, con cura e con gusto, in decine di pannelli appesi alle pareti, risultando decisamente decorativi. Alcuni esemplari sono piuttosto rari e di indubbio valore, come un antichissimo aratro in legno o una gramola del '700. Ma l'irrefrenabile passione di Camagnoni per il collezionismo, lo porta a raccogliere anche articoli più moderni e apparentemente insignificanti, come bottiglie per birra di diverse etichette o pacchetti di sigarette di varie marche; guardandoli, si coglie però come, anch'essi, stiamo già segnando lo scorrere del tempo. Il museo è stato inaugurato 2017; per la necessità di salvaguardare i materiali, è chiuso nel periodo invernale.

MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA “GIANNI PREDELLI”



The museum is the result of the passion of a local resident who recovered and catalogued numerous wooden and wrought-iron tools used in rural life at the beginning of the 20th century and displayed them under the verandas and in the courtyard of his house.

The perfect setting makes the visit very pleasant and interesting.

Via Gottano di Sopra, 1 - **Gottano di Sopra** (Vetto)

Info: 0522.815220 - 320.2174244;

Visite su prenotazione da maggio a settembre

Il museo nasce, attorno all'anno 2000, da una idea e dalla passione di un abitante del borgo, Gianni Predelli, che ha raccolto, recuperato e catalogato strumenti ed utensili dei contadini e delle massaie, per esporli negli spazi della propria abitazione, una vecchia corte con portici e un cortile interno. Gradualmente la collezione si è ampliata con oggetti della vita rurale dei primi del '900, per lo più realizzati in legno e in ferro battuto, che riportano alle lavorazioni e allo stile di vita di quel periodo. Molti di essi, tuttavia, hanno bisogno di essere spiegati all'osservatore in quanto, non essendo più utilizzati da parecchi decenni, si è persa la conoscenza sia del nome che della funzione. Il contorno ambientale e una certa cura nella disposizione dei materiali, rendono la visione particolarmente gradevole e coinvolgente. Il museo, che si trova lungo il tracciato del Sentiero dei Ducati, l'importante camminamento che collega Reggio Emilia alla Lunigiana scollinando al Lagastrello, viene chiuso alle visite dal 1° ottobre al 30 aprile, in quanto i visitatori si diradano ma, soprattutto, c'è la necessità di stipare gli oggetti in locali al chiuso per meglio proteggerli dalle intemperie.

VALLI DEI CAVALIERI, MUSEO DIFFUSO

Via della Piana, 3/5/7 - **Cecciola** (Ventasso)

Info: 349.8256028; info@museodiffusovallideicavalieri.it

www.museodiffusovallideicavalieri.it

Luoghi sempre visitabili - Visite guidate su prenotazione

Il Museo Diffuso Valli dei Cavalieri unisce gli antichi borghi storici dell'alta val d'Enza e della val Cedra, tra le province di Reggio Emilia e Parma, coinvolgendo i comuni di Ventasso, Palanzano e Monchio delle Corti. Il territorio intero è interpretato come museo esperienziale, mediante percorsi naturalistici, artistici, culturali e gastronomici, che attraversano le comunità, i luoghi e le storie del territorio. Ne fanno parte i borghi di Cecciola, Nirone, Rigoso, Aneta, Succiso, Vallisnera, Miscoso, Pieve San Vincenzo, Montedelio, Vaestano e Vairo; si tratta degli abitati più antichi e suggestivi del territorio. I punti di interesse individuati sono 40; in ognuno di essi è presente un pannello, con codice QR, da scansionare per avere tutte le spiegazioni e le indicazioni sul luogo. Il progetto è nato nel 2020 dall'associazione di comunità "Cecciola Insieme", poi si è esteso al territorio, con l'intento di valorizzare le tradizioni e la particolare storia di queste terre, governate per secoli da un regime feudale originale, perdurato fino agli albori dell'era Moderna, che si autoregolava con lo Statuto di Vallisnera del 1207, in cui i paesi costituivano un sistema poligonale di difesa, dimostratosi, nel tempo, quasi inespugnabile.



The Museo Diffuso brings together the ancient villages of the high Cedra and Enza valleys on the Apennine ridge. The whole area is interpreted as a living museum through naturalistic, artistic and cultural itineraries that unfold in these valleys, which were governed by the collective feudal regime of the knights until the end of the 15th century.

NOTA CONCLUSIVA

Quelle descritte nelle pagine precedenti costituiscono le realtà rilevate della Val d'Enza che, pur nella notevole differenza di dimensione e notorietà, possono essere accomunate alla voce di "museo". Vi sono tuttavia altre esperienze nella vallata che, sebbene non assommano i requisiti per essere catalogati come tali, meritano di essere ricordate; ad esempio, le collezioni di dipinti o di oggetti particolari, presso diversi municipi o le raccolte di reperti presso le sedi di associazioni di archeologia. Di particolare interesse poi il progetto del MuET, un museo virtuale gestito soprattutto da alcuni appassionati di Montechiarugolo che, sul proprio sito, propongono le immagini di utensili dell'epoca passata, accompagnandole spesso con descrizioni del loro uso. Da menzionare infine il percorso avviato a Cavriago dove, a giugno 2026, aprirà le porte, nel Comune e all'interno del Multiplo Centro Cultura, il MuDiCa, Museo Diffuso Cavriago, che proporrà esperienze innovative di tipo immersivo e itinerari fruibili sul territorio. Sono tutte iniziative preziose, volte a ravvivare la memoria collettiva e a qualificare i luoghi; per tali ragioni è assai utile che si diffondano e cresca l'attenzione attorno ad esse.

Those described in the previous pages are the realities found in the Enza Valley that can be grouped under the heading of "museum". There are other experiences that deserve to be mentioned, such as the MuET, a virtual museum that places images of tools from the past on the web, or the MuDiCa, Museo Diffuso Cavriago, which, from 2026, will offer innovative immersive experiences and usable itineraries in the territory. These are all valuable initiatives that aim to revive the collective memory and to qualify the places; for these reasons it is very useful for them to become more widespread and to increase the attention that surrounds them.

Realizzazione: Cai Val d'Enza – Geb, sottosezione del Cai di Reggio Emilia

Progetto di: Marino Bigi, Paola Varesi, Enzo Zannoni, Daniele Paterlini, Ideo Grossi, Claudio Reverberi

Testi di: Marino Bigi e Daniele Paterlini

Traduzioni di: Giada Pasquali

Foto di: Mauro Binacchi, Giuliano Ferrari, Fabio Filippini, Fabrizio Franceschi, John Freeman, Carlo Possa, Claudio Reverberi, Manuel Romani, Gianfranco Salsi, Lino Squarza, Fulvio Torreggiani, Andrea Voccia

Grafica e impaginazione: Edicta srl - Parma

La foto del Museo Campanini di Canossa è autorizzata dalla Direzione Regionale dei Musei dell'Emilia-Romagna; quella relativa alla fondazione Magnani Rocca è stata gentilmente fornita dalla stessa

Il disegno del casello storico riprodotto in copertina e nel frontespizio è stato gentilmente concesso dall'Associazione culturale "La Barchessa di Aiola"

Con la fondamentale collaborazione del Circolo Fotografico "Tannetum", dei Musei della Val d'Enza e dei Comuni di: Boretto, Brescello, Sorbolo-Mezzani, Poviglio, Gattatico, Sant'Ilario d'Enza, Montecchio Emilia, Montechiarugolo, Cavriago, Bibbiano, San Polo d'Enza, Traversetolo, Canossa, Neviano degli Arduini, Vetto, Palanzano, Monchio delle Corti, Ventasso



*Edito dalla Sezione CAI di Reggio Emilia
nella ricorrenza del 150° anniversario della sua costituzione*

con il patrocinio di



*Le immagini e le informazioni contenute in questa guida sono visibili sul sito
www.laviadellaliberta.it*

*La "Via della libertà" è il sentiero Cai 672, che corre per oltre 60 chilometri
lungo l'Enza; la denominazione costituisce un omaggio ai tanti episodi di lotta
partigiana avvenuti nelle località toccate dal percorso e nei comuni ad esso
collegati, sedi ora di molti musei della memoria.*

Tali elementi hanno dato lo spunto per questo progetto.

Stampato presso i tipi di Stamperia scrl, Parma nel gennaio del 2025

*Il progetto “Andar per musei in val d’Enza”
è stato realizzato con il contributo di:*



e dell'Istituto Alcide Cervi